

IL SABATO è pegli Ebrei una delle feste più solenni; la sua istituzione è antica quanto il mondo; viene celebrato in memoria della cessazione dell'opera dei sei giorni e del riposo che prese l'Eterno in quel giorno (Gen. II, 2 e 3). La voce sabato significa in ebraico cessazione e riposo. È proibito agli Ebrei in tal giorno qualunque opera servile, lo scrivere, il trattar affari, viaggiare, e persino allontanarsi dalla città per più di 2000 passi, portar arme di qualunque specie, toccar fuoco, apprestar mense, portar da uno ad altro luogo ciò che abbisognasse, e suonar istromenti. Il venerdì, una mezz'ora circa prima del tramontar del sole, comincia la festa coll'accendersi apposite lampade, e dev'essere apparecchiata ogni cosa per il pasto della sera e dell'indomane. La festa non termina interamente se non la notte del sabato dopo le preci della sera; si fa per altro accendere il fuoco da qualche straniero non ebreo per iscaldar le vivande pei vecchi, gl'infermi, i fanciulli e per ripararsi dal freddo. I malati in pericolo, e le donne nei primi giorni del puerperio possono farsi servire da un israelita senza l'intervento di uno straniero. Leggesi nella sinagoga una sezione del Pentateuco ogni sabato dell'anno, e talvolta due; di guisa che in un anno leggonsi tutti i libri mosaici, che furono divisi in 54 sezioni ossia lezioni.

Si comincia a leggerli subito il primo sabato dopo le feste dei Tabernacoli, cui si dà il nome di *Sabato Bereschit*, dal nome della sezione: si fa una piccola festa e si termina il Pentateuco il giorno di *Simhatora*. V. l'articolo delle feste dei Tabernacoli.

Avvi nell'anno quattro sabati distinti, in cui si legge qualche passo del Pentateuco, oltre la sezione del giorno, e siffatti sabati prendono il nome da tali letture: essi sono 1.º il sabato *Sheekalim*, cioè dei Sieli, in commemorazione dei sieli d'argento da Amano promessi al re Assuero perchè gli consegnasse il popolo ebreo (Ester. III. 9) Questo sabato precede o concorre col *roshode adar*; 2.º il sabato *Zachor*, cioè a dire della rimembranza, in memoria della disfatta degli Amaleciti, da cui discendeva Amano; e perciò leggesi il passo del Deuteronomio XXV. 17, che ne fa menzione e comincia alla parola *Zachor*. Questo sabato cade prima della festa del *Purim*: 3.º il sabato *Para*, cioè a